

## «Con il porto turistico arrivati 20 milioni»

Cazziol di Marina dei Cesari sottolinea il valore di risorsa per Fano dell'infrastruttura

### LA CONCESSIONE

FANO «Faceva notizia quando era ancora forse un sogno e non era nemmeno un progetto - osserva Alberto Cazziol, presidente della società Marina dei Cesari -, poi faceva notizia quando c'era chi non avrebbe voluto che fosse realizzato da quegli imprenditori privati tra i quali ahimè c'era anche un

“forestiero”. Poi faceva notizia perché si era riempito in fretta e non c'era più spazio per il piccolo diporto fanese, poi invece perché la crisi e certe scelte governative, come la tassa sulle barche, lo hanno mezzo svuotato, poi per i mancati dragaggi, poi perché dopo essere stato flagellato da oltre dieci anni di crisi economica del Paese e della nautica era rimasto indietro con il pagamento dei canoni demaniali, e qualcuno avrebbe voluto che venisse revocata la concessione. E ancora adesso perché anche quest'anno ha fatto fatica a pagare il canone

demaniale e alla fine lo ha pagato, ma con più di un mese di ritardo. Tutto vero. Tutto giusto. Quello che non emerge mai dal modo in cui il porto turistico “fa notizia” è la ragione per cui spesso si dice che “è una risorsa importante” che va sostenuta nel modo migliore. E cosa significa “sostenerlo”, e chi lo sta davvero sostenendo. La verità è che il porto turistico è davvero una risorsa importante per Fano».

E' quanto afferma il presidente di Marina dei Cesari che nonostante tutte le difficoltà dice di voler continuare a investi-

re nel porto turistico di Fano. «Intanto - continua - bisogna dire che per realizzarlo e mantenerlo in vita in tutti questi anni, tra investimento privato e finanziamenti delle banche a Fano sono arrivati in totale oltre 20 milioni di euro investiti in forniture, servizi e lavoro».

Secondo l'imprenditore Alberto Cazziol, ciò che è stato pagato finora dai clienti per l'affitto dei posti barca e in generale per i servizi del porto avrebbe coperto solo in parte questo investimento. Tra l'altro i mancati dragaggi del canale di accesso al mare in oltre dieci anni

avrebbero causato una perdita teorica di oltre 3 milioni di euro (stima ufficiale realizzata e depositata da un perito nominato dal Tribunale), corrispondente ai mancati ricavi relativi alle numerosissime barche che a causa del loro pescaggio non hanno potuto entrare. Per contro bisogna dare atto che l'esistenza del porto turistico ha aperto la strada ad altri importanti investimenti industriali, primi fra tutti quelli della cantieristica e di tutto il suo indotto. Poi la crisi ha falciato anche la produzione delle barche. Ora ci sono segni di rinascita e anche il porto turistico intende tenere duro.

**Massimo Foghetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA